

# Evangelizzazione Catechesi e testimonianza

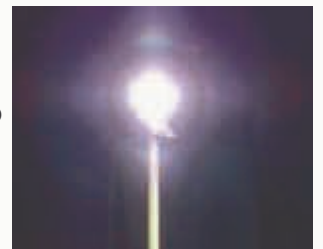
Una riflessione su un fenomeno che vede il nostro territorio  
al centro dell'interesse nazionale

I media nazionali e locali danno ampio risalto in questo periodo all'esperienza di un pseudo gruppo religioso operante a Collina Nuova di Monte Vidon Combatte. Lo scorso giugno, quando il Corriere Adriatico, a seguito di sollecitazioni di famiglie ed interessati, rilanciò il caso, chiese all'Ufficio Stampa della Curia una sua riflessione. La riproponiamo sulle pagine di FCP insieme all'ultimo comunicato stampa dello stesso ufficio.



Il problema ri-sollevato dal Corriere Adriatico non trova la Chiesa di Fermo indifferente ed impreparata. Da sempre i pastori che sono succeduti alla sua Guida (Mons. Bellucci e Mons. Franceschetti) come i Vescovi di altre Diocesi delle Marche hanno preso le distanze ed hanno messo in guardia sia nei confronti dell'esperienza del cosiddetto "guru" di Collina, sia di altre esperienze simili o connesse al boom delle sette che dagli anni '80 ad oggi hanno avuto veramente un grosso seguito. Ed è bene che la stampa se ne occupi svolgendo un lavoro non solo di informazione ma anche di formazione attraverso i racconti e le testimonianze di coloro che sono "caduti" o "reclutati" in esperienze simili spacciate per esperienze di rinnovamento o di cambiamento.

La Chiesa da tempo svolge un lavoro di monitoraggio attraverso "gruppi di ricerca sulle sette e le nuove esperienze di religiosità" avente per obiettivo non solo la conoscenza ma anche il discernimento di quanto in esse avviene. C'è l'amara constatazione dell'impotenza, in questi casi, sia della legge dello stato sia degli interventi magisteriali della Chiesa nei loro confronti. Ambedue non posseggono strumenti idonei atti a prevenire o a recuperare chi si trova impigliato e catturato nella vita e nella prassi di una esperienza religiosa, definita dal Corriere, "ossessiva". La Chiesa di Fermo, come l'intera chiesa universale, ha un solo mezzo a disposizione: il mettere in guardia attraverso una sana opera di catechesi ed evangelizzazione, con percorsi di fede autentici e liberanti, vivendo l'appartenenza ad una comunità concreta (parrocchia, movimento, associazione) che considera ognuno come fratello e non fardello.



Sono questi infatti i luoghi della fede che, diventando anche luoghi di incontro, di accoglienza, di attenzione, di misericordia, possono aiutare le persone nella ricerca di Dio e di una religiosità serena, fiduciosa, libera capace di mettere al centro la persona piuttosto che distruggerne la personalità (soprattutto delle persone più fragili) attraverso forme di coercizione o manipolazione mentale. Non dimentichiamo poi che le persone più esposte al richiamo delle sette, le prede più facili sono i giovani, soprattutto quelli senza "legami" religiosi e non impegnati nella vita parrocchiale o di volontariato, quelli con una personalità un po' instabile, ma anche quelli che pur animati da sincero spirito di ricerca religiosa trovano in una setta un contesto sociale e spirituale a loro consono e linguaggi, usi, concetti, ed esperienze capaci di influenzare lentamente la loro mente fino a pensare che sia la setta all'origine della propria conversione o l'apportatrice di appagamenti interiori. Non cedere alla credulità è la parola d'ordine per tutti. La fede e la ricerca religiosa hanno bisogno di un discernimento intellettuale. Oltre che il cuore seguire il cervello. Ed ogni avvertenza della Chiesa in merito può diventare occasione di catechesi del popolo cristiano per difendersi dal proselitismo delle sette e di informazione anche per coloro che si sentono lontani dall'esperienza religiosa in genere. Resta aperto il problema dei familiari di coloro che sperimentano queste "nuove forme di religiosità" a cui è impedito l'esercizio dei loro diritti di parentela e di come la Chiesa può essere loro non solo vicina ma anche di aiuto, di consulenza, di accompagnamento per trovare soluzioni che con verità e carità lavorino per dare risposte sempre più vere ai bisogni dell'uomo.

Ufficio Stampa dell'Arcidiocesi di Fermo